

ANNO II N. 24

PUBBLICITÀ (prezzi per mm d'altezza, larghezza 1 colonna): commerciali L. 1.50 — finanziari, legali, cronaca L. 2.50 — Concessionaria esclusiva UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. LUBIANA, Via Selenburg n. 1 — Tel. 24 83

Lubiana, 17 aprile 1943-XXI
SI PUBBLICA OGNI SABATO

ABBONAMENTI: Annuo L. 25 — Semestrale L. 13 — Sostenitore L. 1000
Spedizione in abbonamento postale II° Gruppo — UN NUMERO CENT. 60
DIREZIONE — REDAZIONE: LUBIANA, VIA WOLFOVA 12 — Tel. 2195

Il compito dell'Italia

Le previsioni ed i calcoli che si sono affacciati al principio dell'anno chiamano alla ribalta, e sotto riflettori diversi, il grande ma spesso sconosciuto protagonista del dramma contemporaneo: l'Italia. Di quest'Italia, che secondo il calendario rooseveltiano della guerra doveva essere già invasa e distrutta e cacciata dal Mediterraneo, ancora in piedi salda e combattiva e per di più presente sulle coste africane per assolvere, insieme con la sua alleata, il compito essenziale per l'Asse che è quello di mantenere il blocco del Mediterraneo.

Quest'Italia, che si prevedeva pronta a un crollo rapido per le sue limitatissime risorse, stupisce il mondo. I quotidiani italiani hanno riportato il commento di un giornale britannico nel quale, tra molte scordature e ingenuità, si notavano anche delle cose, consapevoli o no, ma giuste; come ad esempio: che l'Italia ha la migliore ingegneria navale del mondo, che il nostro popolo, quando è mosso da un'intima propulsione ideale, trova delle energie insospettite, che le risorse materiali del Paese sono incredibilmente esigue in proporzione dei nostri «giacimenti» ideali, psicologici e intellettuali. Può sembrare forse una nota detrattiva, ma si ha peraltro la conferma di un dato di giustizia che, comunque si svolgano le cose e comunque si voglia giudicare di questa guerra, resta impellente e dominante: l'Italia ha diritto a uno spazio materiale e morale che finora le è stato conteso, senza dubbio ostacolato, dal gioco delle forze storiche e naturali. E questa è la ragione di tante virtù. L'Italia infatti, in base alle sue riserve e fonti di possibilità fisiche e tecniche, riconferma, nell'acre svolgimento di questo cruciale periodo storico, generose capacità e provvidenzialmente tempestive inventive capaci di utile superamento in ogni situazione critica.

I nemici ed i neutrali, i quali nell'arduo problematico governo che la guerra impone giorno per giorno, ora per ora, giudicano dei nostri limiti o delle nostre sofferenze, dovrebbero mutare il loro punto di vista e considerare soprattutto quello di cui l'Italia è riuscita a non limitarsi, a non soffrire, a non mancare.

Uno dei primi problemi che s'impone all'indagine è quello alimentare. Che noi ci limitiamo non è un mistero per nessuno. Rarefazioni di generi, discipline severe, la-

boriosa disciplina dei prezzi pongono il Paese sul piano della virile austerità. Ma chi non resterebbe meravigliato pensando che l'Italia, importatrice di prodotti e generi alimentari per percentuali imponenti, è riuscita ad astenersi e resistere sia pure con patente sacrificio? La nostra situazione è oggi in modesto ma innegabile miglioramento.

L'Europa supplisce al blocco di tutte le vie d'alimento esteriore con gli scambi interni e la stretta compensazione da popolo a popolo ha cooperato alla vita di tutti. Ma noi non saremmo in grado di sostenerci se negli anni prebellici lo sfruttamento più approfondito delle nostre risorse rurali non avesse sollevato il livello della nostra capacità lavorativa e produttiva. E talvolta, noi stessi siamo al disotto della valutazione proporzionale degli sforzi che l'immane guerra ci impone giorno per giorno.

Questa che combattiamo non è una guerra romantica, ma una guerra dura, grigia, assidua logoratrice d'energie, un impiego illimitato di forze e di mezzi. I bollettini, pur nella loro sobria inquadratura, non ci lasciano forse intravedere qualche volta come le forze del mare, del cielo e della terra subiscano questo implacabile logorio, l'impegno assiduo, la estenuante vi-

gilanza richiesta dal terribile compito bellico?

Da questo abbozzo di considerazioni risulta evidente che il Paese sopporta uno sforzo iperbolico, non sempre registrabile mentre tutti i valori sono in gioco.

Coste e basi innumerevoli, sponde e terre d'oltremare, armate dell'esercito e dell'industria vicine e lontane, ovunque l'Italia è presente, ivi è presente la volontà e il sacrificio scrive la sua parola valevole.

L'Italia è sul proscenio perché la svolta degli avvenimenti sembra voler fare della nostra Patria l'epicentro del famoso «secondo fronte» e tutti concordano nell'idea che il fianco meridionale dell'Asse potrebbe costituire il punto d'attacco delle forze anglo-americane.

In considerazione appunto di questo schieramento avanzato e vulnerabile ma tenace, la vera Europa riconosce all'Italia una sua superiore capacità di lotta e di sacrificio.

Senza grandi riserve, senza privilegi di natura ma con un ingente patrimonio di virtù, l'Italia resta un caposaldo non indegno della propria storia e della propria missione di civiltà alla quale è stata chiamata nel tempo dei tempi e alla quale non si è mai sottratta, neppure nelle epoche di decadimento politico e di apparente oscuramento.

Giovan Battista Fontana

La guerra aero-navale

Affermare che l'attuale guerra verrà vinta sul mare non può né deve stupire. Ciò emerge dalla considerazione degli sviluppi del precedente conflitto mondiale e da un suo raffronto con la contesa che oggi si combatte. Dall'esame delle due conflagrazioni — pur attraverso le notevoli diversità che possono riscontrarsi nell'aspetto dei due urti — inequivocabilmente appare quale peso decisivo possa avere una superiorità sui mari — sia essa aerea o navale — ai fini del raggiungimento del successo finale.

Nel conflitto 1914—1918, dopo che gli eserciti delle potenze in lotta si furono assestati sulle posizioni raggiunte nella prima movimentata fase delle ostilità, fronteggiandosi lungo una linea ininterrotta dalla Manica al Mar Nero, la lotta assunse sempre più il carattere di una guerra di materiali e di logoramento, nella quale soprattutto assunse fondamentale importanza la possibilità di disporre e rinnovare tutti quei mezzi che gli urti incessanti continuamente distruggevano.

A tal fine, qualora si consideri che le nazioni in guerra non erano affatto indipendenti dal punto di vista economico generale e delle materie prime in particolare, decisivo era il possedere il dominio dei mari, di quei mari che costituivano e costituiscono le direttrici seguite in pace ed in guerra dai traffici europei.

Fisionomia ben differente dalla staticità della guerra di posizione che ha caratterizzato il

conflitto 1914—1918 ha assunto l'attuale. Pur tuttavia, nonostante la grandiosità degli urti terrestri e delle conquiste territoriali, appare evidente che, in definitiva, anche l'attuale guerra troverà la propria soluzione sul mare.

Guerra marittima, infatti, è quella che si combatte perché la posta in palio è costituita essenzialmente dal raggiungimento della libertà dei mari — per una delle parti in lotta — dal perpetuarsi di un potere egemonico su di essi — per l'altra.

Guerra marittima, giacché via mare pervengono alla Gran Bretagna ed alle forze anglo-americane nel Nord Africa i rifornimenti di materiali ed uomini che hanno consentito in una prima fase di resistere e successivamente di esplicitare il loro sforzo offensivo; via mare affluiscono i rifornimenti alle nostre eroiche truppe che in Tunisia, sostenute il duro urto anglo-americano, mantengono quelle posizioni decisive per il dominio del Canale di Sicilia e quindi del Mediterraneo; ed ancora sul mare si combatte la lotta per il predominio del Pacifico.

Guerra marittima, infine, giacché sugli oceani, giorno per giorno, ora per ora, si svolge una continua oscura lotta tra le flotte sottomarine del Tripartito e quelle mercantili degli anglo-sassoni, un aspro duello che deciderà del successo finale del conflitto. I due conflitti hanno perciò nel mare — il quale tanta parte degli attuali

teatri di guerra rappresenta — un elemento comune.

La guerra sui mari attuale differisce, però, dalla precedente per l'introduzione di un nuovo elemento di capitale importanza e di peso decisivo sulle sorti della lotta: l'aereo.

L'arma aerea, che già aveva fatto la sua apparizione nello scorso conflitto, limitando però la sua funzione — nel campo della lotta sui mari — alla ricognizione, ha visto moltiplicare enormemente la sua efficienza e la sua possibilità d'impiego e d'azione.

La ricognizione aerea è ora una funzione sussidiaria svolta dal velivolo che vede i suoi compiti assurgere a ruolo di primissimo piano nel quadro vasto e complesso della contesa sui mari, e si affianca al sommergibile nella lotta contro il naviglio anglo-americano.

L'evoluzione subita negli ultimi cinquant'anni dai mezzi di lotta impiegati nelle guerre marittime si può dire sia passata attraverso tre fasi caratterizzate dall'impiego di cannoni la prima e di torpedini e siluri la seconda, che vede giganteggiare gli scontri di Tsushima e dello Jutland. Oggi si è giunti ad una terza fase nella quale l'aereo somma i propri decisivi effetti a quelli del cannone e del siluro. Oggi i fattori del dominio dei mari non rimangono più costituiti unicamente da una prevalenza di una delle parti in lotta nel campo puramente navale, ma risultano dagli elementi sommantesi del potenziale marittimo e di quello aeronautico.

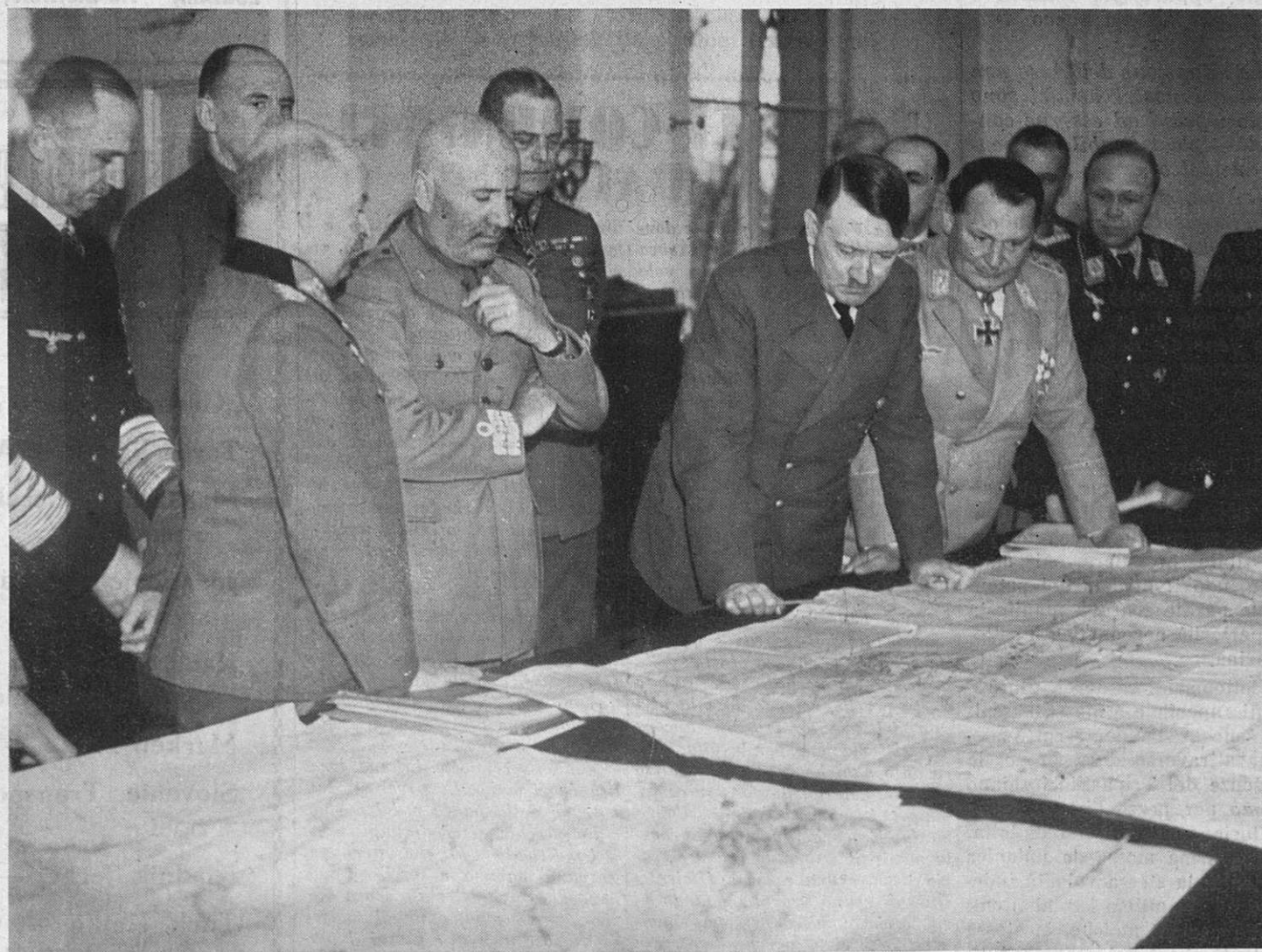
Il posto preminente che l'arma aerea gioca nel conflitto non deve però far perdere di vista l'importanza che, anche attualmente, la marina occupa

7 a 9

Non si tratta del risultato di una partita di calcio o di pallavolo, ma del numero degli «evviva» e degli «abbasso» che abbiamo trovato nel solito messaggio settimanale che i banditi comunisti del bosco indirizzano al popolo sloveno. Stavolta i fauni comunisti se la prendono con tutti: si vede che il loro nervosismo aumenta di giorno in giorno e non sanno più ritrovare i loro santi contro cui imprecare nel breve riposo che i nostri soldati concedono loro durante gli inseguimenti.

Sono di turno naturalmente nelle loro imprecazioni il Fascismo, i nostri soldati, il governo fantasma jugoslavo di Londra e Mihajlovic, mentre le grida gioiose vengono indirizzate verso oriente e occidente: a Stalin, all'armata rossa, a Churchill e a Roosevelt.

La partita ha suscitato, come al solito, poco interesse nel pubblico e l'arbitro Fito è stato ancora una volta fischiato come pure gli sterili compilatori del messaggio calcistico.



Momenti del recente incontro tra il Duce e il Führer

Abbiamo perso la guerra?

nel quadro generale del conflitto ed il peso considerevole che la stessa potrà avere sugli esiti della contesa. Di molti infatti era l'affermazione, negli anni che precedettero immediatamente l'attuale guerra, che l'aumentata efficienza dell'arma aerea nell'ultimo ventennio avesse praticamente tolto ogni importanza alla marina da guerra, e che questa con la notevole vulnerabilità del suo naviglio di superficie dovesse necessariamente risultare in condizioni d'inferiorità manifesta nei confronti dell'aeronautica.

Nulla di più errato. Tre anni e mezzo di conflitto stanno a dimostrare quale vitale importanza ai fini del raggiungimento della vittoria finale abbia il fattore marittimo.

L'aereo ha imposto una radicale trasformazione delle concezioni prevalenti precedentemente in tema di guerra navale. Ha raddoppiato l'efficacia del blocco aggringandosi all'insidia subacquea.

L'efficacia dell'offesa aerea indubbiamente ha posto tecnici e stati maggiori di fronte a problemi la cui importanza non può misconoscersi, ma che in gran parte hanno trovato la loro soluzione. Si è così provveduto alla duplice difesa attiva e passiva delle navi con i mezzi più diversi ed efficienti: dalla reazione aerea alla difesa contraerea, dalle nebbie artificiali alle varie forme di protezione — diremo così — statica del naviglio da guerra contro bombe e siluri.

Senza dubbio, anche in questo campo della lotta, la migliore difesa è risultato essere costituita ancora dall'attacco, azione aerea soprattutto, particolarmente efficace nel portare colpi mortali alle basi fisse (campi d'aviazione) e mobili (portaerei), anticipando il tempo all'avversario e distruggendo le piste di decollo e ponti di lancio. Emerge a questo riguardo la necessità di una continua ed intima collaborazione tra aeronautica e marina, in talune potenze realizzata con la costituzione di un'aeronautica della marina. Opportuno sarebbe altresì accennare al problema delle portaerei, esaminandone vantaggi ed inconvenienti, ed accennare altresì alle ragioni dell'attuale mancanza di un tale tipo di nave nelle flotte italiana e germanica. Ragioni di brevità impediscono una diffusa disamina, per cui ci si limiterà a dire che ciò non deve condurre ad illusioni circa una inferiorità d'Italia e Germania in tale settore, giacché la carenza di portaerei è largamente compensata dalla favorevole situazione geografico-strategica delle due potenze che vede l'Italia protendersi nel bacino mediterraneo in guisa da agire da gigantesca nave portaerei, con la quale le numerose basi insulari formano un formidabile complesso offensivo, e la Germania dominare incontrastata le coste europee dal Mar Glaciale Artico al Golfo di Bisaglia, al litorale francese mediterraneo.

Il possesso virtuale della penisola scandinava e dello Jutland, delle coste francesi della Manica e del versante atlantico mette infatti a disposizione del Reich un ininterrotto susseguirsi di aeroporti dai quali l'offesa aerea dell'Asse può portarsi sui convogli e sui complessi da guerra naviganti nel Mediterraneo e nell'Atlantico, aggiungendo i propri temibili effetti a quelli già notevolmente efficaci dei mezzi navali di superficie e subacquei.

Tutto ciò mentre le navi da battaglia ed il naviglio sottile vegliano lungo le migliaia di chilometri di coste dominate dall'Asse, e, nel Pacifico, la formidabile flotta aero-navale nipponica infligge colpi mortali alle marine britannica e statunitense.

Il carattere spiccatamente aggressivo dell'azione condotta su

Secondo la propaganda nemica, e secondo quegli sconsiderati che alla stessa fanno grand'eco, noi avremmo già perduto la guerra.

Il dilemma lanciato da Casablanca («resa incondizionata o distruzione») ha lasciato in verità credere prima ai popoli anglosassoni, poi ai quattro gonzi che noi lasciamo a piede libero forse unicamente per il sollazzo dei cittadini, che l'Asse fosse ormai in procinto di essere clamorosamente battuto.

Diversi mesi sono passati dal criminoso convegno di Casablanca, ma, per quanto ci si sforzi, non vediamo come la fine dell'Asse possa ritenersi non solo sicura ma addirittura imminente.

Parlare come hanno parlato Roosevelt e Churchill a Casablanca è senza dubbio estremamente facile. Per essi, poi, è semplicemente naturale.

I fantocci numero uno (Roosevelt) e numero due (Churchill) dell'internazionale giudaica non avrebbero, infatti, potuto esprimersi diversamente.

Alla scuola ebraica si è molto esigenti e gli allievi poco diligenti vengono senza remissione eliminati, prima di essere loro assegnati compiti di secondaria importanza.

Nè tutto funziona secondo schemi e principi che hanno trovato nei secoli larga e, molte volte per la troppa dabbennaggine dei popoli cristiani, fortunata applicazione.

Era per conseguenza perfettamente logico che il comportamento dei figuranti riuniti a Casablanca non dissentisse minimamente dagli insegnamenti ricevuti.

L'arma della menzogna è ritenuta dagli ebrei la più importante arma da adoperare ai fini del successo; si spiega quindi perché anche oggi essi, a mezzo dei loro principali esponenti, ne facciano largo uso.

«O capitolazione senza condizioni o annientamento totale»: dilemma evidentemente di natura estrema, dilemma che può essere posto ad un contendente completamente assediato e senza nessuna possibilità di ripresa e reazione, oppure già esausto e prossimo al definitivo tracollo.

La situazione dell'Asse non è — e i nostri nemici sono certo i primi ad esserne convinti — classificabile nel senso anzidetto.

L'Asse, pur avendo incassato in questi ultimi tempi alcuni colpi, e pur avendo attraversato una fase di assestamento indubbiamente difficile, non è, in base al quadro generale della guerra, in condizioni peggiori che non siano quelle del nemico.

tutti i mari dalle forze del Tripartito mostra come, anche alla flotta navale di superficie inferiore per tonnellaggio, sia possibile prevalere sui mari colmando il divario del potenziale navale con una manifesta superiorità aeronautica e sottomarina.

Sottomarini ed aerei, siluranti di superficie e mezzi d'assalto sono lo strumento col quale, pur attraverso dure prove, le potenze del Tripartito forgiavano pezzo per pezzo l'immane vittoria, mezzi diversi di lotta, unica arma mossa da un'unica volontà: la stessa volontà indomabile che anima i combattenti delle nazioni amiche, la stessa volontà che è nel cuore di tutti gli Italiani, Tedeschi e Nipponici: la volontà di vincere!

Enrico Zenobio

Anche se ci dovessimo lasciare trasportare a fare un esame minuzioso delle singole posizioni, delle perdite cioè subite dall'Asse e di quelle inflitte ai nostri avversari, il passivo, nel complesso, non risulterebbe di certo a nostro sfavore.

Va a questo proposito tenuto presente che il Giappone non conduce una guerra a sè. La collaborazione dei Paesi del Tripartito è la più completa che si possa immaginare: essa quindi opera non solo sul piano politico-economico-culturale, ma anche e soprattutto su quello specificatamente militare.

Pertanto un indirizzo come quello deliberato dai pontefici massimi a Casablanca si dimostra privo di senso alcuno, in primo luogo perchè non tiene conto di una situazione di fatto assolutamente indiscutibile, secondariamente perchè trascura l'esistenza di un elemento formidabile nel gioco delle forze in campo.

Per scendere ai particolari si dovrebbe ora fare un cenno alla lotta sottomarina, che viene tanto dall'Italia, dalla Germania che dal Giappone condotta con un ritmo sempre più incalzante e con effetti e risultati concreti sempre più impressionanti (si dovrebbe aggiungere che i nostri nemici sperano di fiaccarci sul terreno morale; ma a questo punto si dovrebbe pure concludere che è proprio da questo presupposto che essi sono partiti per concepire la nota deliberazione. Ed è infatti a codesto criterio che risponde il programma

dei bombardamenti sulle nostre popolazioni civili).

Ora, ci si chiede, hanno essi raggiunto il loro scopo? È possibile che lo raggiungano?

I fatti rispondono recisamente di no. Ed è per lo meno da scartare l'ipotesi che essi, anche intensificando al massimo le loro piratesche azioni, riescano ad intaccare il morale del popolo italiano più di quanto siano riusciti a fare sin qui, ossia nè punto nè poco.

Ragion per cui l'ultima parola nella guerra che i nostri nemici intenderebbero risolvere a loro vantaggio a buon mercato, puntando su un collasso morale del popolo, è ancora alle armi, e non v'è, a tutt'oggi, proprio alcun serio motivo per credere che queste siano a noi sfavorevoli.

All'attuale periodo contrassegnato da uno sforzo tremendo del nemico, rivolto in particolare contro di noi, in quanto esso non ci perdona di esserci rivelati di una tempra assai più dura di quello che esso non osasse neppure lontanamente supporre, farà sicuramente seguito, a tempo opportuno, un'adeguata risposta.

Non abbiamo nelle nostre mani, fino a questo momento, nemmeno una carta di meno di quelle che possono disporre i nostri avversari. Le riserve e le risorse dei popoli dell'Asse e del Tripartito sono immense. Gli stessi nemici avranno modo di constatarlo.

Domenico Vanelli



Nuovi mezzi motorizzati dell'Asse già in linea

DELITTI COMUNISTI NEI BALCANI

Saveta V. era una giovane donna di ventitacinque anni che aveva perduto il marito e viveva sola con la madre in una modesta casetta della regione del P. (Balcani). P. ha un raggruppamento di case e capanne di pastori sperdute sopra la montagna cosparsa di sassi e macchiata di cespugli. La casa di Saveta era poco distante dal gran comando comunista (tutti i comandi di quel genere sogliono essere sopra gli alti monti per essere più garantiti contro l'azione militare) a cui facilmente potevano giungere notizie vere o false che la riguardavano. La giovane vedova, nota per la sua bellezza, interessava ai componenti dell'«odred» e qualche partigiano le aveva fatto delle proposte che essa aveva respinto anche perchè, volendo dopo la perdita del marito trovare ancora una sistemazione per la vita, aveva dato qualche speranza ad altro giovane. (Ma quello non era comunista.) Bisognava quindi sopprimerla. E poichè funzionava regolarmente il tribunale era necessario trovare una scusa sufficiente. Questa venne trovata quando si seppe che un'altra persona, egualmente in vista nei dintorni, era stata uccisa. Si fece circolare la voce che l'autrice del delitto era la vedova la quale fu, per conseguenza, chiamata a comparire

dinnanzi ai giudici. Quattro armati che le portarono l'invito, rivolto anche alla madre, prima di accompagnarle di fronte agli improvvisati magistrati, devastarono regolarmente l'abitazione.

Le due donne accusate di omicidio furono subito sottoposte ad un interrogatorio. La giovane rispose di non saper niente, nè poté farla parlare la madre che ebbe ordine di convincerla. Furono rinchiusi dentro una prigione insieme ad altri che erano prigionieri di guerra, presunti malfattori, imputati di vari reati e comunque destinati ad essere giustiziati. Li rimasero fino alla notte. Verso le ventitré i quattro armati che avevano fatto la cattura chiamarono le due donne e le fecero uscire dalla stanza. Ubbidirono piangendo, immaginando che dovevano essere condotte alla morte.

Vennero condotte in una località fuori mano. Le poverette tremavano dalla paura e dal freddo. La vecchia cercò di impietosire i banditi dicendo che anch'essi avevano mamma e sorella e non dovevano fare del male senza motivo. «Sappiamo noi il motivo — rispose uno — e tu sai il perchè» — disse rivolto a Saveta che non rispose. Si adirò l'uomo e la afferrò per un braccio per scuoterla dall'intonimento in cui era.

Forse era suo proposito, forse si accorse allora delle qualità fisiche della giovane donna: certo è che la trascinò distante per violentarla. Saveta reagiva; chiamati, intervennero altri due in aiuto mentre uno solo custodiva la vecchia. Fu, in tal modo, facile ai tre riuscire nell'intento mentre la mamma piangeva desolata. Seguì il turno del custode della madre. Fu un contatto violento, di sprezzo, non privo di schiaffi, calci, graffi. La disgraziata grondava sangue da tutte le parti del corpo mentre, con selvaggio sadismo, i barbari esecutori le strappavano i capelli neri e buttandoli sulla ne-

bera. Il tempo passava, ed essa apertamente si doveva della perdita della figlia e della sua ingiusta fine. Il tribunale seppa di queste lacrime e decise di disfarsi anche della genitrice.

Fu prelevata infatti di notte dalla sua abitazione, portata nel luogo dove la figlia era stata uccisa e lì fu fatta morire con un colpo di calcio del fucile alla nuca. Era il mese di febbraio del 1942.

Leonardo Paradiso

COLORI

asciutti - ad olio - smalti - vernici a smalto - pennelli e tutti gli utensili per pittori - stucco per vetrai - ecc. — potete acquistare a prezzi vantaggiosi presso:

Fr. MEDIC

FABBRICA OLII - SMALTI - COLORI
Resljeva cesta 1 - LUBIANA

Targhe, timbri ed incisioni

SITAR & SVETEK

LUBIANA, Via S. Francesco 3

Arbor

Società a g. l.
LUBIANA

Commercio ed
Industria legnami

RISTORANTE

„6“

Via Bleiweis 8
LUBIANA

Rinomato luogo di ritrovo della più distinta clientela

OTTIMA CUCINA - VINI ASSORTITI

Trattamento signorile

R. WILLMANN

OFFICINA DI COSTRUZIONE MACCHINE
LUBIANA - Slomškova 3

Seghe multilame a telaio, circolari, seghe alternative di nuovissima costruzione, arrotatrici. Parti motrici in ferro per pietre da molino, chiuse idrauliche, trasmissioni. Tubi ad alette in ferro fucinato. Elevatori elettrici per materiale ed ascensori da miniera, argani ed impianti di sollevamento e trasporto

Dogan Giovanni

LUBIANA - via Bleiweis, 17

Falegnameria meccanica

Spedizionieri ed agenti doganali

della Provincia di Lubiana

„Grom“ — Casa di spedizioni

Taroš Franc — Agente doganale

Magazzini generali — Casa di spedizioni e magazzini

Jovanovič Andria — Agente doganale e spedizioniere

Ranzinger Rajko — Casa di spedizioni ed agenzia doganale

Markelj Maks — Agente doganale

Slovenia Transport — Casa di spedizioni

Kladnik Jernej — Agente doganale

Turk Rajko — Casa di spedizioni ed agenzia doganale

NEI FASCI

IL NUOVO DIRETTORIO FEDERALE

In base a quanto stabilito con foglio di Disposizioni n. 160 del 7 gennaio XXI° l' Eccellenza il Segretario del P. N. F. ha nominato competenti del Direttorio Federale di Lubiana i seguenti fascisti:

Capurso Ernesto — classe 1910 — iscritto al P. N. F. dal 23-3-1928 (II° Leva) — *Sciarpa Littorio* — Tenente di Fanteria — centurione M. V. S. N. — Vice Segretario Federale.

Selloni Enzo — classe 1911 — iscritto al P. N. F. dal 21-4-1930 (IV° Leva) — *Volontario in O. M. S.* — *Volontario attuale guerra* — Tenente d'Artiglieria — capo manipolo M. V. S. N. — Vice Segretario Federale.

Cassani Pietro — classe 1904 — iscritto al P. N. F. dal 15-11-1925 — *Capitano Fanteria* — centurione M. V.

S. N. — Vice Comandante Federale della G. I. L. L.

Carra Pietro — classe 1908 — iscritto al P. N. F. dal 23-3-1928 (II° Leva) — *Sciarpa Littorio* — capo manipolo M. V. S. N. — *Fiduciario Organizzazione Universitaria.*

De Padova Ferdinando — classe 1900 — iscritto al P. N. F. dal 24-5-1921 — *Squadrata* — *Sciarpa Littorio* — *Combattente grande guerra ed attuale* — decorato di medaglia di bronzo e croce di guerra — *Console della M. V. S. N. in s. p. e. Comandante la IV° Legione Confinnaria.*

Covone Giovanni — classe 1887 — iscritto al P. N. F. dal 3-3-1925 *combattente grande guerra* — *Ten. col. di Fanteria* — *Medaglia di bronzo e croce di guerra* — *Preposto al controllo delle attività*

amministrative e patrimoniali della Federazione.

Alesani Silvio — classe 1904 — iscritto al P. N. F. dal 12-9-1919 — *Legionario Fiumano* — *Dirigente Sindacale* — componente.

Buratti Giovanni — classe 1895 — *Squadrata* — *Sciarpa Littorio* — Componente.

Duce Aldo — classe 1899 — iscritto al P. N. F. dal 1922 — *Tenente medico* — *centurione M. V. S. N.* — Componente.

Maffei Lodovico — classe 1905 — iscritto al P. N. F. dal 1920 — *Marcia su Roma* — *Squadrata* — *Sciarpa Littorio* — *Capitano di Fanteria* — *Seniore M. V. S. N.* — *Volontario in A. O.* — *Combattente attuale guerra* — *Medaglia di bronzo* — Componente.

Il Segretario Federale in visita a Cocevie

La fondazione del primo Fascio Femminile in provincia

Nella mattinata di martedì 13 corrente il Segretario Federale si è recato in visita a Cocevie per rendersi conto da vicino della attività di quel Fascio e dell'Ispezione di Zona. Era accompagnato dal Vice Federale, dal Vice Comandante della G. I. L. L., dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, dal Segretario del Dopolavoro Provinciale e dalla Fiduciaria della Sezione Massale rurali.

Le ispezioni in provincia del Segretario Federale si seguiranno l'una all'altra e così le popolazioni avranno la certezza dell'attività e dell'interessamento del Partito verso tutti i settori della sua vita in questa Provincia che fino a due anni fa conosceva il Fascismo come in malafede era stato a loro dipinto a tinte fosche dalla propaganda antiitaliana del governo di Belgrado.

Il contatto diretto del massimo Gerarca del Partito nella Provincia con queste popolazioni non potrà che ottenere dei risultati soddisfacenti, tanto più se si pensa all'attività veramente missionaria che i Fasci svolgono anche nei più lontani paesi, fra i quali alcuni conobbero la barbarie comunista, e del banditismo partigiano seppero ritrarne le dovute conseguenze anche in riferimento a talune utopie, con le quali i satelliti di Mosca tentano di mascherare la loro attività ignobile.

Alla stazione di Cocevie erano a ricevere il Segretario Federale e gli altri Gerarchi il Generale Comandante una valorosa Divisione, l'Ispezione di Zona, e il Segretario reggente del Fascio.

Di là gli ospiti, accompagnati dalle Autorità locali, si scero diretti al Cimitero di guerra per rendere omaggio

ai gloriosi Caduti di questa guerriglia anticomunista.

Un piccolo spazio di terreno cintato, fuori del paese, raccoglie le spoglie dei valorosi camerati caduti nell'adempimento del loro dovere di soldati. Sono piccole tombe allineate una accanto all'altra distinte da una piccola croce rozza e da un rettangolo di legno recante il nome del Caduto. Ogni nome ricorda ai compagni, che certamente andranno di tanto in tanto a rendere omaggio, un atto di valore, un sacrificio cosciente per la Patria adorata, un Caduto di più per la grandezza dell'Italia. Nel centro del piccolo cimitero una alta croce di legno veglia con il suo simbolo santo sul ricordo imperituro di chi per la Patria sa morire.

A ricevere le Autorità era il Generale Comandante la Fanteria Divisionale, mentre nell'interno del recinto una compagnia d'onore e un manipolo di fascisti con il gagliardetto del Fascio di Combattimento prestavano servizio.

Il Segretario Federale e le Autorità civili e militari resero omaggio ai gloriosi Caduti e il Gerarca in segno di stretta comunanza di spirito del Partito con l'Esercito fece deporre una corona di fiori.

Dal cimitero gli ospiti vennero condotti all'Ospedale militare ove li attendeva l'Ufficiale Direttore. Durante la visita alle sale del luogo di cura il Segretario Federale e il Generale Giardina si fermarono ad ogni letto ove giaceva un valoroso combattente ferito o ammalato. La visita del Gerarca e i doni del Partito che egli recava diedero ancora una volta la sensazione ai valorosi degenti dell'af-

fezione fraterna che regna oggi più che mai nell'animo di ogni italiano verso i suoi combattenti.

Ogni degente veniva interrogato e ognuno aveva sempre qualche cosa di nuovo da dire: chi ricordava il fatto d'armi durante il quale era stato ferito, chi diceva di esser nato nella lontana Sicilia o nell'Abruzzo, chi infine rispondeva che la fotografia posta accanto al suo letto raffigurava l'effigie della moglie e del bimbo che in quella ora certamente trepidanti attendevano notizie sul suo stato di salute.

Prima di lasciare l'ospedale il Segretario Federale ha voluto far distribuire ad ogni glorioso ferito una somma di denaro necessaria ai bisogni più impellenti.

Il Dopolavoro delle Forze Armate vide la visita degli ospiti e delle Autorità locali, i quali si soffermarono nelle sale, mentre il Segretario Federale chiedeva notizie dell'attività e dava direttive per lo sviluppo maggiore di alcuni settori.

La G. I. L. L. con i suoi iscritti attendeva il Federale in un piazzale fuori del paese. Erano circa 350 organizzati, la maggior parte in divisa, che all'apparire dei visitatori dimostrarono la loro preparazione militare, rispondendo simultanei agli ordini dei loro istruttori. Accanto ai bimbi erano le famiglie di alcuni, le quali con la loro presenza, dimostravano la riconoscenza al Regime, che alleva la gioventù secondo i dettami dell'igiene e della sanità della razza.

Il Federale, dopo aver passato in rivista le formazioni, ascoltò con evidente compiacimento il canto dell'inno della G. I. L. L.

La fondazione del Fascio femminile

Di là gli ospiti e le Autorità locali si recarono alla Sede del Fascio ove erano ad attenderli i fascisti di Cocevie. Dopo una rapida visita ai locali sistemati ad ufficio, il Federale, alla presenza dei fascisti adunati nella sala maggiore, procedette all'inaugurazione del Fascio Femminile di Cocevie, primo gruppo delle donne fasciste che si costituisce in provincia.

Il Segretario Federale ha proceduto alla fondazione pronunciando parole di fede. «La fondazione di questo Fascio Femminile, il primo che si forma in provincia e al quale seguiranno altri — egli ha detto — vuol significare il riconoscimento della fede missionaria dei fascisti in prima linea che anche qui a Cocevie danno la misura esatta di quanto la fede può sull'azione. Seguire il popolo nelle sue necessità, essere vicino ai combattenti col cuore affettuoso e fraterno, lenire dolori, essere di esempio è la veste dei fascisti in prima linea e fra questi le donne italiane «meravigliose per disciplina e virtù civiche». Alle parole del Federale seguirono quelle della Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, la quale durante il suo discorso diede alla camerata Timpano, Fiduciaria del Fascio Femminile di Cocevie, le direttive per l'attività da svolgere; attività che si dirige nella sua gran parte verso i combattenti e le famiglie di questi. Le parole della camerata De Vecchi, specie quelle dirette all'azione da svolgere verso le famiglie dei combattenti non potevano non suscitare viva commozione fra i presenti anche perchè chi parlava era una madre straziata dal fiero dolore della perdita del suo figliolo laggiù in Africa, compiendo il suo dovere di soldato. Parole perciò romane e degne del tempo e del clima di Mussolini.

Mentre la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili rimaneva alla sede del Fascio ove riceveva alcune massale rurali e ne ascoltava i desideri, il Federale e le altre Autorità si portavano al Comando della Divisione, ove, nell'Ufficio del Generale Comandante, il Federale ha portato il saluto affettuoso e fraterno dei fascisti della Federazione in prima linea ai valorosi combattenti della gloriosa Divisione.

Alle parole del Federale ha risposto il Generale Giardina, ricambiando il saluto e assicurandolo che i fascisti della zona di Cocevie sono perfettamente coerenti alla missione loro affidata e il loro cameratismo verso i soldati della sua Divisione serve a rinsaldare sempre più i vincoli che uniscono il Partito all'Esercito.



L'Alto Commissario visita la sede del Fascio di Combattimento a Novo Mesto.

Accanto alla Divisione sorge l'edificio che ospita la refezione scolastica e là subito dopo si portarono il Federale e le altre Autorità.

Dopo aver visitato i locali, il Segretario Federale s'intrattenne a lungo fra i piccoli beneficiati ai quali distribui doni.

Negli occhi dei bimbi meno abbienti di Cocevie, che beneficiano della refezione voluta dal Duce, si leggeva chiaramente la riconoscenza e il ringraziamento di quanto per loro si fa. Anche la preghiera recitata prima di sedere a mensa acquistava in quell'ambiente un significato ancora più alto: erano i bimbi che ringraziavano Dio dei benefici loro concessi attraverso il Duce e il Partito.

Con la visita al Commissariato civile, ove l'Ispezione di Zona, Commissario civile per Cocevie, ha accompagnato il Federale negli Uffici, rendendolo edotto della loro attività, chiuse la giornata laboriosa del Gerarca.

Rapporto ai Gerarchi provinciali

Ieri 16 c. m. si è iniziato il consueto rapporto ai Gerarchi della provincia. Erano presenti il Vice Federale, il Vice Comandante della Gill, il Segretario del Dopolavoro Provinciale e la Fiduciaria dei Fasci Femminili.

Il Vice Federale ha iniziato la discussione inerente all'attività dei Fasci in provincia; dopo di che i Gerarchi hanno rispettivamente riferito sui problemi concernenti il loro lavoro nelle varie sedi.

Il rapporto si concluderà oggi alla presenza del Segretario Federale che riepilogherà la situazione, imparando infine le necessarie direttive per l'ulteriore attività.

Rapporto alle Donne Fasciste

Il 14 corrente mese la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili ha tenuto rapporto, nella sede del Dopolavoro del Fascio, alle Donne Fasciste di Lubiana.

La camerata Ida De Vecchi ha anzitutto esposto i criteri che hanno presieduto alla fondazione del «Patronato per l'assistenza spirituale del soldato», che ha per fine di estendere i suoi benefici, sia spirituali che materiali, a tutti i combattenti che in questi momenti di estremo sacrificio più acutamente sentono il desiderio di un conforto che sostituisca o integri quello della famiglia lontana. Prima decisione del Patronato (cui tutte le fasciste possono iscriversi) è stata quella di far celebrare d'ora innanzi, il primo giorno di ogni mese, alle ore 8, una S. Messa in memoria dei gloriosi Caduti, alle cui tombe le donne fasciste renderanno poi quello omaggio che testimonierà della perennità del loro ricordo.

La Fiduciaria ha quindi riferito sulla recente costituzione a Cocevie del primo Fascio Femminile della provincia, cui seguiranno presto altre sedi in varie località. Ha concluso infine riepilogando le impressioni riportate nel rapporto alle Fiduciarie provinciali tenutosi recentemente a Roma e le direttive impartite dagli organi centrali per l'ulteriore perfezionamento delle sedi periferiche, prima fra tutte Lubiana, la cui attività costituisce materia di vivo interessamento da parte delle superiori Gerarchie.

Con la rievocazione della figura di Ariella Rea la camerata De Vecchi ha concluso il rapporto, rinnovando il giuramento — a nome di tutte le donne fasciste di Lubiana — di continuare ad essere degne dei morti gloriosi cui è affidata la tutela della nostra fede e del nostro proponimento di vittoria.



Sotto le chiare parole mussoliniane, che sono un programma e una certezza, la gioventù slovena in Cocevie consuma serenamente la refezione scolastica.



Il Segretario Federale passa in rivista i reparti della G. I. L. L. a Cocevie.



Parole di gratitudine e di conforto del Federale ai gloriosi reduci feriti.

INTRINCEA

Atti Federali

IN PROVINCIA

Movimento Gerarchi

Nella II° Zona:

1) — Con il giorno 15 gennaio u. s. il fascista Rea Romano ha lasciato la carica di Segretario Politico comandato presso l'Ispettorato della II° Zona di Longatico per assumere altro incarico presso il Comando Federale GILL di Lubiana.

2) — In data 30. 1. XXI° il fascista Ravazzi Giuseppe è stato nominato Segretario del Centro del P. N. F. di Stari Trg di Longatico in sostituzione del fascista Battaglia Rocco.

Nella III° Zona:

1) — Col giorno 8 febbraio c. a. il fascista Caprinale Natale ha assunto la carica di Segretario del Centro del P. N. F. di Velike Lasce.

Detto Comune è stato separato dal Centro del P. N. F. di Videm-Dobropolje e costituito con la suddetta data Centro del P. N. F.

Nella IV° Zona:

1) — In data 7 febbraio c. a. il fascista Battaglia Rocco è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Trebnje.

Nella V° Zona:

1) — Col giorno 6 marzo c. a. il fascista Martini Giuseppe, Segretario politico comandato presso l'Ispettorato di Črnomelj, è stato confermato al Fascio di Combattimento di Črnomelj in sostituzione del fascista Govoni Carlo.

2) — Il fascista Meoni Ovidio è stato nominato in data 6 marzo c. a. Segretario del Centro del P. N. F. di Semic in sostituzione del fascista Callegaris Ermanno messo a disposizione di questa Federazione dei Fasci.

3) — Col giorno 13 febbraio c. a. il fascista Casadio Mario è stato nominato Segretario del Centro del P. N. F. di Gradac.

Le consegne dei suesposti trasferimenti od assegnazioni di sede sono avvenute alla presenza dell'Ispettore della zona di giurisdizione.

Lubiana:

1) — In data 1° marzo c. a. il fascista Cungi Umberto, Segretario Politico comandato presso la Federazione dei Fasci, viene nominato Ispettore Federale e Vice Segretario del Fascio di Lubiana.

2) — Col giorno 15 marzo c. a. il fascista Domenis Giovanni cessa dalla carica di Segretario politico comandato presso la Federazione dei Fasci e rientra alla sede di provenienza.

Il saluto dei fascisti recato dal Federale ai combattenti reduci dal fronte russo

Il 10 mattina c. m. il Segretario Federale, accompagnato dal Vicefederale e dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, si è recato alla stazione dove si trovava per una breve sosta una tradotta proveniente dal fronte russo. Ai valorosi combattenti il Federale ha recato, col saluto dei fascisti in prima linea, la tangibile prova d'affetto e di cameratismo della prima Federazione dei Fasci che essi incontrano nel loro rientro: sono stati infatti distribuiti pacchi-dono, sigarette, giornali che i reduci hanno accettato con visibile commozione e con espressioni di viva gratitudine per la amorevole assistenza che il Partito svolge a loro favore.

A Črnomelj

ORTI DI GUERRA

Al fine di premiare ed incoraggiare tutti i reparti che si dedicano alla coltivazione degli orti di guerra, il Dopolavoro delle Forze Armate di Črnomelj bandisce un concorso a premi con le seguenti norme:

1) Nei pressi di ciascun reparto, caposaldo o settore, ove si verifichi la possibilità di trovare un terreno adatto alla coltivazione di un orto di guerra, il caporeparto segnalnerà al Dopolavoro comunale l'esistenza del terreno coltivabile, la condizione e le dimensioni dello stesso.

2) A segnalazione avvenuta un apposito comitato si porterà a fare un sopralluogo per verificare lo stato del terreno.

3) I camerati combattenti si impegneranno di coltivare successivamente, con i propri mezzi, il terreno prescelto.

4) Il comitato sarà composto dal Presidente del Dopolavoro comunale, da un Ufficiale designato dal Presidio militare e da un tecnico agrario del Commissariato civile.

5) Verificata la buona coltivazione del terreno ed i prodotti ricavati, il comitato assegnerà ai meritevoli i seguenti premi in denaro: 1° Premio L. 300.—, II° premio L. 200.—, III° premio L. 100.—.

6) Le deliberazioni del comitato per l'assegnazione dei premi saranno insindacabili. All'occorrenza il tecnico del Commissariato civile sarà a disposizione degli interessati per aiuti e consigli per la regolare coltura degli orti di guerra.

A Novo Mesto

Domenica 4 corrente nel vicino comune di Prečna hanno avuto luogo, fra la più viva commozione dei presenti, i funerali del Parroco Komljanec Janko, dei fratelli Mergelj Anton e Mergelj Alojz e del servitore del Parroco stesso Paušič Alojz, che furono trucidati dai briganti comunisti circa nove mesi fa e i cui corpi sono stati trovati giorni or sono presso Hmeljnik.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato il Comandante del Presidio, il camerata Varini in rappresentanza dell'Ispettore di Zona e una numerosa folla.

Rendevano gli onori una rappresentanza militare e una rappresentanza della M. V. A. C.

Durante le esequie vivissima è stata la commozione della popolazione, ciò che testimonia come l'unica cosa che i banditi sono riusciti a procacciarsi con le loro efferate gesta è l'odio sempre più vivo della popolazione slovena.

A Velike Lašče

Alla presenza del Comandante del Presidio, del Comandante comunale della G. I. L. L., del Podestà e delle altre Autorità si è svolta lunedì 15 u. s. la cerimonia per l'inizio della refezione scolastica ai bambini bisognosi del luogo.

Le Autorità civili locali hanno espresso al Comandante della G. I. L. L. di Centro il loro ringraziamento per l'assistenza che il Partito prodiga a favore della gioventù.



Il Federale getta dal treno in corsa i pacchi-dono che, naturalmente, vengono ghermiti a volo dai soldati in servizio lungo la linea ferroviaria.



Il reduce dal fronte russo guarda compiaciuto il liquore che il Federale gli scola cameratescamente nella gavetta.



La carta da lettere contenuta nei pacchi-dono si esaurisce rapidamente: bisogna scrivere a casa.

Il Federale riceve un gruppo di soldati sardi

Nella mattinata del giorno 9 un gruppo di combattenti sardi di una gloriosa Divisione operante in Slovenia, venuti a trascorrere la licenza loro assegnata a Lubiana, è stato ricevuto al Dopolavoro del Fascio, dove il Federale si è con loro trattenuto offrendo doni e informandosi delle loro condizioni e dei loro bisogni.

I valorosi combattenti, che durante la loro permanenza a Lubiana vengono assistiti dal Fascio Femminile in modo che non sentano troppo la lontananza dalle loro case, hanno pranzato al Dopolavoro stesso e si sono quindi trattenuti nelle sale da gioco fraternizzando con perfetto spirito di cameratismo coi fascisti presenti.

G. I. L. L. Rappresentazioni

Al Teatro lirico di Lubiana è stata rappresentata il giorno 12 l'attesissima operetta per piccoli «Il gatto di Marco», ispirata alla nota favola dei fratelli Grimm e musicata dal maestro Capri Camillo.

Gli artisti reclutati tra gli elementi della Gioventù del Littorio di Lubiana hanno risposto benissimo alle aspettative che su di loro si riponevano.

Hanno assistito alla rappresentazione l'Eccellenza l'Alto Commissario, l'Eccellenza Gambarà, il Segretario Federale, il Vice Federale, il Vice Comandante Federale, e altre Autorità. Erano presenti pure la Fiduciaria dei Fasci Femminili e la Fiduciaria provinciale della G. I. L. L.

POSTO DI CONFORTO

Quando il soldato vede dal finestrino questa scritta, spalanca gli occhi: è un pezzo di casa che gli viene incontro, un'anticipazione della famiglia, finalmente l'Italia.

Il soldato che rientra dalla licenza, il soldato che torna dal fronte, il soldato che s'avvia al reparto o se ne è distaccato per malattia, a Lubiana scende e comincia a respirare: «aria d'Italia» pensa, e non sa se questa sensazione gli venga dalla vicinanza del confine di Postumia o dalla parlata di casa che gli si avventa contro, gustosa e amica dopo tanti balbettamenti raccapriccianti di slavi volenterosi. Forse pensa, più semplicemente ancora: «aria di casa» e si sente improvvisamente contento. Poi, girellando nell'atrio affollato, finalmente rilassato nelle membra indolenzite dal viaggio, si vede venir incontro un cartello bianco con una scritta a caratteri neri cubitali: «Posto di conforto». Il soldato spalanca gli occhi e dentro lo morde una sommossa e gioiosa nostalgia: è un pezzo di casa che gli viene incontro, il buon odore della sua tavola lontana all'ora del desco, la moglie che versa la minestra, i bambini che non riescono a star fermi sulle seggiole. E mentre spinge la porta d'entrata improvvisamente pensa che deve comperare una bambola, una bellissima bambola per la sua bimba più piccina che gioca ancora.

Bambole e cuori di legno

E, dentro, la bambola c'è veramente, troneggiante su un ripiano di legno, vestita di rosa o di azzurro proprio come piacciono alle bambine di tutti i paesi del mondo. E ci sono, dietro una vetrina, allineati e lucenti, tanti oggetti variopinti: il soldato si avvicina al vetro, guarda curiosamente i «ricordi di Lubiana», i portasigarette di legno, i profumi, il sapone per barba, il ciondolo portafortuna, i carri armati in miniatura («a starci dentro non sembrano così carini» pensa, ma naturalmente non lo dice), una spilla fantasia, una scatola colorata. Osserva e mentalmente scarta quello che non gli piace; poi si decide, punta risoluto il dito su un oggetto e sceglie: una bambola, se è ammogliato, un cuore di legno dipinto con due piccoli cuori rosso-fiamma nel centro, se è scapolo. Chissà, Lubiana può portare fortuna!

Il soldato se ne va contento, ha trovato un ricordo che gli porterà fortuna, la signorina dietro la vetrina gli ha sorriso affettuosamente, forse ha capito che cosa vuol dire avere una ragazza lontana che aspetta (la guerra è lunga ma aspetta) o una bambina che vuole che papà porti la bambola vestita di azzurro. La Fiduciaria dei Fasci femminili che m'accompagna sorride materna: «i soldati sono dei cari fanciulloni» dice, e le trema la voce. Poi mi parla delle sue corse periodiche per i negozi, a Trieste, a scegliere, a fare impacchettare oggetti su oggetti, sorretta dal ritornello di un'unica frase che è diventata quasi un ordine: «ai soldati può piacere questo, ai soldati può piacere quello: bisogna comprarlo».

Tutto per i soldati

Forse il soldato non lo sa o lo immagina confusamente: eppure in questa stanza di

legno, in cui s'ammucchia tutto quanto può essergli utile e recargli sollievo, la parola d'ordine è «per i soldati». Per i soldati le camerate, che vedo ora intente a pesare sacchetti, confezionare pacchi, distribuire bevande, si avvicinano giorno per giorno, sempre fresche come se la stanchezza non premesse, coraggiosamente dissimulata in un sorriso. Per i soldati esse si alzano anche nel colmo della notte, quando una notizia improvvisa preannuncia l'arrivo di una tradotta o di un treno ospedale. E quando dico loro sorridendo che «tutte sono infaticabili», sorridono con modestia, quasi noncuranti come se le lodi fossero superflue, perchè tanto «tutto si fa per i soldati».

Unico premio per loro, dopo ore dense di attività, il restare un minuto fra i crocchi dei combattenti che chiacchierano attorno al tavolo centrale. «Bisogna sentirli, questi ragazzi — mi dice la Fiduciaria — ascoltare i loro racconti, i ricordi delle azioni cui hanno partecipato, le loro confessioni familiari, per capirli a fondo e avvertirne più che mai la fratellanza spirituale». Nel fervore della narrazione poi, quasi inavvertitamente, dalle tasche dagli zaini dai portafogli cominciano ad affiorare fotografie, lettere, ricordi conservati gelosissimamente e riportati intatti dopo tutte le battaglie.

I soldati le lasciano pensosamente, ne distendono gli angoli accartocciati, tolgono col gomito una macchia di fango: poi le mostrano timidamente, sbirciando l'interlocutore di sotto in sù. E le camerate stanno chine su quelle fotografie su quelle lettere su quei ricordi e dicono di sì, di sì, che tutto è bello, che tutto è caro e che quei bambini lontani che scrivono «charo papà», diventeranno tutti dei grandi uomini, sicuro, degli uomini come i loro padri che hanno fatto la guerra.

Le bandiere della Pasubio

La Fiduciaria, instancabile, fa ancora un giro, s'informa se la tradotta sta per arrivare, se la signorina della vetrina ha venduto molti di quei famosi cuori di legno (e sorride), si assicura che una cassa di biscotti — per i feriti — sia giunta intatta; poi, nel ritorno, mi racconta di un reduce dalla Russia che un giorno raccolse nelle sue braccia per aiutarlo a trangugiare un sorso di bevanda: «era amputato delle due braccia e ferito agli occhi» mi dice con estrema semplicità. E mi narra anche che quel soldato le disse, fermamente: «Sorella, noi abbiamo fatto molti sacrifici, abbiamo dolorato e lottato, ma le bandiere della nostra Pasubio le abbiamo salvate».

Ora io non posso più togliermi dal pensiero la visione di quel ferito che ebbe il primo abbraccio materno a Lubiana, prima di ripartire verso quelle altre braccia che lo attendevano in qualche casa d'Italia e che avrebbero d'ora innanzi sostituito le sue, per sempre.

COA RO SIVI

Polemiche

La settimana scorsa la camerata Anfossi ha stigmatizzato in un articolo dal titolo «Noi giovani» l'atteggiamento assunto da un certo tempo a questa parte da alcuni giornali. Si tratta di un rifiorire della polemica tutta soffusa però di personalismi poco edificanti e scevra di apporti concreti alle questioni trattate. La camerata in parola si è soffermata soltanto nel settore letterario-artistico, mentre io voglio trascinarla qui in campo politico. Anche in questo settore infatti la polemica incomincia a spuntare come gramigna e più si tenta di tagliarla più rispunta in altro loco.

Le polemiche a mio parere servono molto specie per il «tono» del giornale o della rivista, ma quando dalla polemica costruttiva, sia pure distruttiva in un primo tempo, si scende al pettegolezzo da mercato, allora la pubblicazione più o meno periodica acquista un certo sapore democratico che non fa certamente onore agli insegnamenti di venti anni di Regime fascista, tanto più se si pone mente alle messi propagandistiche che appronta per il nemico.

Siamo perfettamente convinti che alcuni scrittori attraverso i loro articoli cercano di crearsi un certo «alibi», ma è proprio per questo che noi giornalisti di fede dobbiamo in tutti i modi eliminare dai nostri fogli quegli scritti, oppure, pubblicandoli, dare con una nota la sferzata necessaria in modo da costringere il cercatore di giustificazioni per l'avvenire a smascherarsi.

La polemica è bella sì, ma la guerra con la sua tragicità è più attraente. E il nostro dovere per ora è di combattere non di chiacchierare.

Evocare i fa: tismi

Ci è capitato tra le mani in questi giorni un libello che, prendendo spunto dalla venuta a Lubiana di un nostro grande concertista, inizia alcuni «colloqui col popolo italiano». L'autore del libello in sostanza ci invita pacificamente (bontà sua!) ad andarcene dalla Slovenia, perchè questa terra — dice — dovrà ritornare in grembo alla fantomatica Jugoslavia; si protesta anche anticomunista; ci ricorda le nostre tradizioni storiche e infine ci accusa, noi fascisti, di barbarie, mentre tesse un elogio sperticato alla nostra cultura, all'arte e in special modo alla musica.

Evidentemente l'ignoto autore o è un fesso in buona fede o è un bandito che tenta di cambiare le carte in tavola, camuffandosi da pacifico cittadino; perchè, se non fosse tale, dovrebbe naturalmente pensare che, se oggi noi in Slovenia combattiamo una guerriglia spietata contro il banditismo comunista, non siamo stati certamente noi ad andare nel bosco e sparare contro i soldati italiani, non siamo stati noi a rapinare, saccheggiare, incendiare, massacrare e violentare il popolo sloveno, nè siamo noi a voler continuare questo stato di cose perchè l'oro inglese, americano e russo ci paga.

Perciò, pseudo amante della pace, lascia da parte la politica e bada ai fatti tuoi, alla tua famiglia, se l'hai, al tuo lavoro e al tuo benessere; in quanto ai banditi comunisti, ci pensiamo noi.

Soprattutto, o novello Tobia, non evocare fantasmi di ibridi regni frantumati dalla guerra, poichè i fantasmi potresti sognarli di notte e il tuo debole cuore di patriota a buon mercato ne soffrirebbe assai.

Spizzichino

ni? Cantano?! Bah! Sarà qualche canzone nostalgica che dice tutto lo spasimo per la lontananza della loro terra!... Che?... Che?... Cantate «Giovinezza»?!... «Dobro Stalin», «Živio Stalin»!

Eh! No! Signori belli! Le vostre urla incomposte non fanno chetare la voce del loro cuore! Vedete? quella è la canzonetta preferita! Altro che canzoni nostalgiche! Questo è un inno pieno di vita che sgorga impetuoso dai loro petti forti! La verità è questa: i soldati avevano ricevuto l'ordine di non sprecare inutilmente delle munizioni! Ma come resistere alla tentazione di rispondere per le rime a quei vili che non ardiscono venir sotto e che ora sparacchiano ben nascosti e coperti dai loro rifugi improvvisati? Come si fa a star fermi quando l'acre odore della polvere bruciata penetra nelle narici e fa desiderare l'estasi inebriante della battaglia? Per nessun motivo si deve uscire dal fortino; d'altronde non si possono davvero gettare dei proiettili al vento! Questo è l'ordine e basta. Ma non si può trattenere quella foga di sentimenti che escono così spontanei e così impetuosi dai loro cuori. Allora: Viva il Duce! poi la canzone della forza, della primavera, della vita: Giovinezza!

Ma ecco che un brigante dà segno di vita! Una raffica pronta e decisa lo fa rintanare, mentre le note dell'inno seguitano colla loro freschezza senza la minima interruzione.

Quando poi entrò in ballo qualche pillola di calibro un po' più elevato del fucile e del mitragliatore, gli eroi dei boschi e della notte credettero più opportuno tagliare la corda. Peccato! Se fossero rimasti ancora un po' avrebbero potuto sentire l'ennesima fine di quel canto che li aveva mandati in bestia! Naturalmente, loro che sapevano... come l'Esercito odiasse il Fascismo, si saranno consolati credendo che in quei due fortini ci fosse qualche centinaio di Fascisti! Come vi siete sbugliati o banditi! Là dentro c'erano soltanto sei fanti della GAF e se proprio non lo credete, ecco i loro nomi:

Cap. Magg. Destro Sante, Cap. Magg. Beltrami Mario, Cap. Magg. Cappello Elpidio, Fante G. A. F. Polelli Guido, Fante G. A. F. Dolcetti Rubens, Fante G. A. F. Melchiorri Ottorino.

Ben indovinato, però, che fossero Fascisti! Anche gli altri camerati del medesimo corpo sono Fascisti. Anche i bersaglieri, anche gli alpini, anche gli artiglieri, anche i carristi... sono Fascisti come le Camicie Nere, quanto le Camicie Nere. Ma vi volete convincere una buona volta che Italiano, Soldato, Fascista, sono essenze inscindibili fra loro?

Meoni

seimo 'inea
SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI LUBIANA
Direttore responsabile LUIGI PIETRANTONIO
Tipografia «Merkurs» S. A. Lubiana
MODIANO
LE CARTE DA GIUOCO DI FAMA MONDIALE

PER I COMBATTENTI
CONCORSO pronostici

CAMPIONATO DI CALCIO

Classifica generale dei partecipanti al concorso (girone di andata e ritorno) dopo i risultati della XIIª giornata. Sono elencati tutti i partecipanti che hanno totalizzato fino ad un minimo di 40 punti.

- punti 94: Cap. Magg. Perotti Emidio, punti 74: Cap. Stradolini Odero, punti 71: Cap. Magg. Benvenuti Walter, punti 70: Serg. Bernini Giustino, punti 69: Geniere Tramontana Silvio, Vcsq. Bernini Vitaliano, punti 68: Serg. Romandelli Umberto, punti 68: Sold. Cicerone Eude, punti 67: Geniere Savio Pri- torio, punti 66: Serg. Revoloni Vittorio, punti 66: Carab. Paoletti Onofrio, punti 65: Zigliotto Lino, Geniere, punti 65: Geniere Goldoni Imes, punti 64: Di Cosimo Umberto, Cap.le, punti 64: Vcsq. Berti Osvaldo, punti 62: Cap. Danti Nicola, Cap.le Berardi Primo, punti 61: Art. Saluzzo Rocco, punti 60: Cap. Frattale Mario, S. Ten. Fuoco Francesco, punti 59: Cap.le Sabotelli Luigi, Geniere Ferrari Renato, punti 58: Sold. Barone Umberto, punti 57: Conf. Pizzidar Valentino, punti 56: Sold. Olmeda Claudio, Art. Bovo Virginio, Cap.le Giovanni Pez, Sold. Brandi Franco, Sold. Sommacal Giovanni, punti 54: Serg. Magg. Munari Domenico, Sold. Ferri Paolo, Cap.le Di Stasio Gaetano, Cap. Magg. Pisani Guido, punti 53: C. N. Cometti Serafino, Cap.le Monticelli Flaminio, punti 52: Cap.le Schiavon Ugo, Geniere Tramontana Silvio, Art. Tosato Bruno, Cap. Magg. D'Altobrandano Angelo, punti 51: Art. Lorenzini Lino, Geniere Picciali Giuseppe, Conf. Trevisan Adelchi, Cent. Serretti Leopoldo, Cap. Magg. Bastianuto Gino, Cap.le Frasi Palmiro, punti 50: Cap. Magg. Remi Remigio, Serg. Gussetti G. Batta, Cap. Magg. Mauri Emilio, Cap.le Bernicoli Gino, Geniere Gallerani Paolo, Cap. Magg. Cantero Esposito, punti 49: Art. Pompeo Domenico, Cap.le Pinchi Renato, Geniere Panchini Firminio, Art. Piva Giovanni, Geniere Ciccioccioppi Pasquale, Serg. Magg. Sciotti Vittorino, Geniere Badioli Ismeno, Sold. Baraccani Arsenisio, Cap. Magg. Dalla Libera Giuseppe, punti 48: Art. Vettorato Adelmo, Serg. Zanellato Umberto, Cap. Magg. Calcaterra Bruno, Geniere Parmigiani Giuseppe, Geniere Fontana Mario, Art. Palmieri Giuseppe, Serg. Magg. Fornaciari Tullio, Conf. Silenzi Stanislao, Art. Taverna Giuseppe, punti 47: Geniere Maiorana Giuseppe, Maresc. Manetti Luigi, Art. Cesetti Nicola, Art. Ballanti Dante, Geniere Gardini Ivo, Art. Paolorossi Giuseppe, Sold. Gobessi Diego, punti 46: Cap. Magg. Passalacqua Angelo, Sold. Poiesi Giovanni, Cap. Magg. Bolognini Ugo, Cap. Magg. Pisani Guido, punti 45: Cap. Magg. Tenan Gibeardo, Art. Bisconti Pompilio, Art. Tomei Tommaso, Carab. Ortelli Antimo, punti 44: Carab. Pagnani Giorgio, Cap.le Dalla Costa Iginio, punti 43: Art. Fabbi Enzo, Art. Pesaresi Luigi, Serg. De Simone Antonio, Cap. Angelotti Giuseppe, Art. Bellotto Gino, punti 42: Ligabue Rosolino, Art. Grassi Alessandro, Art. Testolin Lino, Geniere Ortalda Giovanni, punti 41: Cap.le Massaccesi Oreste, Serg. Magg. Umama Antonio, Cap.le Corradini Benito, Cap. Magg. Casati Francesco, Geniere Minella Angelo, punti 40: Cap.le Pani Antonio, Cap. Magg. DeMetri Alfredo.

Classifica del girone di ritorno dopo i risultati della XIIª giornata. Sono elencati tutti i concorrenti che hanno totalizzato fino ad un minimo di 25 punti.

- punti 44: Cap. Magg. Perotti Emidio, punti 41: Art. Lorenzini Lino, Art. Palmieri Attilio, punti 40: Geniere Bonfatti Luigi, punti 39: Sold. Cicerone Eude, punti 38: Geniere Goldoni Imer, Art. Bisconti Pompilio, Vcsq. Borgia Ezio, Cap. Magg. Benvenuti Walter, punti 37: Cap.le Stradolini Odero, Art. Bovo Virginio, Geniere Ligabue Rosolino, Geniere Savio Primo, Art. Palmieri Giuseppe, Art. Piva Giovanni, Cap. Magg. Grigolato Giuseppe, punti 36: Cap.le Monticelli Flaminio, Art. Saluzzo Rocco, Cap.le Berardi Primo, C. N. Cometti Serafino, Serg. Ramondelli Umberto, Geniere Badioli Ismeno, punti 35: Serg. De Simone Antonio, Geniere Ferrari Renato, Geniere Dalla Riva Emidio, punti 34: Cap. Magg. Tenan Gibeardo, Vcsq. Bernini Vitaliano, Vcsq. Berti Osvaldo, Cap. Magg. Mauri Emilio, Serg. Zanellato Umberto, Serg. Magg. Fornaciari Tullio, Sold. Baraccani Arsenisio, punti 33: Art. Medici Ezio, Cap. Magg. Passalacqua Angelo, Sold. Barone Umberto, Serg. Bernini Giustino, Art. Pompeo Domenico, Cap. Magg. Bastianuto Gino, punti 32: Art. Tomei Tommaso, Cap.le Di Cosimo Umberto, Maresc. Scaglione Salvatore, Geniere Tramontana Silvio, Cap. Magg. Remi Remigio, Cap.le Sabotelli Luigi, Art. Cola Armando, Cap.le Angelotti Giuseppe, Geniere Padovan Mario, Art. Cicconi Nello, Carab. Paolotti Onofrio, Art. Pesaresi Luigi, punti 31: Cap. Magg. Vescevi Giuseppe, Art. Vettorato Adelmo, Cap. Magg. Cantero Esposito, Art. Tosato Bruno, Serg. Magg. Munaro Domenico, Cap.le Pani Antonio, Serg. Pecorari Geo, Serg. Magg. Sciotti Vittorino, Geniere Picciali Giuseppe, Sold. Brandi Franco, Cap. Magg. Bolognini Ugo, Art. Paolorossi Giuseppe, Cap.le Massaccesi Oreste, punti 30: Geniere Maiorana Giuseppe, Art. Grassi Alessandro, Geniere Parmigiani Giuseppe, Art. Ceccani Dino, Art. Fabbi Enzo, Geniere Ciccioccioppi Pasquale, Geniere Vittadello Armando, Cap.le Bernicoli Gino, punti 29: Cap.le Revelant Giuseppe, Cap.le Pinchi Renato, Geniere Idalgo Veronesi, Art. Ballanti Dante, Art. Cesetti Nicola, Mitr. Rovognolo Carlo, punti 28: Orlandini Enrico, Art. Sciaboni Bernardino, Conf. Silenzi Stanislao, Cap.le Dalla Costa Iginio, Sold. Finiti Fernando.

punti 27: Cap.le Schiavon Ugo, Geniere Schettini Mario, Geniere Gallerani Paolo, Cap.le Donati Nicola, Sold. Morandini Rino, Art. Testolin Lino,

punti 26: Serg. Gussetti G. Batta, Maresc. Manetti Luigi, Serg. Cossetti Pietro, Sold. Gobessi Diego, Cap.le Di Stasio Gaetano, Conf. Pizzidar Valentino, C. N. Pisani Guido, Art. Bellotto Gino, Sold. Ferri Paolo, Art. Mericco Carlo, Sold. Sommacal Giovanni,

punti 25: Cap.le Pez Giovanni, Cap.le Baldin Tarquinio, Cap.le Benedetti Augusto, Cap.le Frattale Mario, Sold. Olmeda Claudio, Cap.le Gerla Olmeda.

CINEMATOGRAFI di LUBIANA
Rappresentazioni:
giorni festivi alle ore 10.00, 13.30, 15.30 e 17.30 - giorni feriali alle ore 14.00 e 17.30

SLOGA
La vita e l'opera del Pontefice
„Pastor Angelicus“
È un film realizzato dal Centro Cattolico Cinematografico per il Giubileo Episcopale di Pio XII.

MATICA
Rappresentazioni giornaliere alle ore 15.00, 17.00 e 19.15
Giorni feriali alle 15.00 e domenica alle 10.30 la bellissima attrice LA JANA in „CUORI IN BURRASCA“
alle 17.00 e 19.00 Carlo Ninchi e Dina Sassoli in un film commovente e appassionante
„LA MORTE CIVILE“

UNION
„Quattro passi fra le nuvole“
con Gino Cervi ed Adriana Bennetti
Rappresentazioni: giorni feriali alle ore 15.30, 17.30 e 19.30; giorni festivi alle ore 10.30, 15.30, 17.30 e 19.30.

MOSTE
Maria Denis e Leonardo Cortese in una storia d'amore
„AMORE CANTA“
ed il film tratto dal romanzo di E. Salgari: „LA FIGLIA DEL CORSAIO VERDE“ con Doris Duranti e Fosco Giachetti

KODELJEVO
Marika Rök nella sua grande interpretazione:
„RAGAZZA INDIAVOLATA“
ed un film giallo
„QUANTO VERDE“



L'orso mira all'Europa: ma alle sue spalle che succede? è una balena?

GIOVINEZZA
(Corrispondenza di un Segretario di Fascio in provincia)
Non è certamente un fatto strepitoso o che possa destare un grande interesse quello che ci accingiamo a narrare, ma per certi suoi aspetti potrebbe essere una rispostina a qualcuno, brancolante nel buio proprio come il nostro Foscolo descrive il vecchio Omero, in cerca di una ipotetica scissione tra l'Esercito e il Partito. Ad ogni buon conto, non facciamo della schermaglia cartacea con qualche giornale extra-europeo e limitiamoci soltanto a raccontare il fatto.
messeri di saggiare il sonno agli abitanti di due nostri fortini. Molto cauti però, perchè, non si sa mai, gli Italiani hanno i loro impulsi subitanei, irragionevoli, e, nello svegliarsi di soprassalto, con mossa inconsulta, avrebbero potuto dar di piglio alle armi e fare un fuoco d'inferno! Nelle vicinanze ci sono delle vecchie case, delle anfrattuosità del terreno. Nascondiamoci lì — si saranno detti i comunisti. Poi, sporgendo cauti la canna di quella specie di archibugio, si saranno sentiti in dovere di far sentire almeno un Ta-pum! Cosa strana! Gli Italiani non rispondono al fuoco! Ma che fanno ora quei sentimentalo-

Caffè „Emona“ Lubiana
ESERCIZIO DI PRIMO RANGO NEL CENTRO DELLA CITTA — RITROVO DI PUBBLICO DISTINTO — SERVIZIO INAPPUNTABILE. — GIORNALI E RIVISTE. — GIORNALMENTE CONCERTI POMERIDIANI E SERALI

Albergo Slon LUBIANA
Tel. 26-43
Caffè e ristorante di primissimo ordine. 100 camere. - Appartamenti con bagno.

Unico Ristorante Italiano
a Lubiana - Via Ariella Rea 16
Cucina italiana • Ottimo trattamento • Pregiati vini italiani • Pasto Lire 14-

Fabbrica sapone, candele e prodotti chimici
Dolničar & Richter
Lubiana